

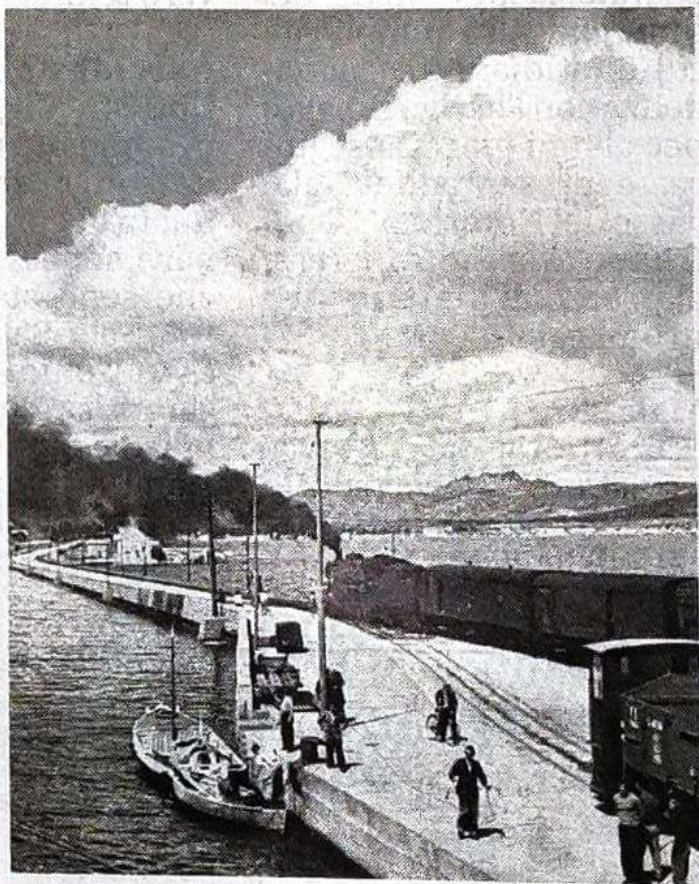
Fotografia. Fondazione di Sardegna: venerdì a Cagliari

Carlo Di Bella: "L'altrove in camera oscura"

"L'altrove in camera oscura": è un titolo evocativo quello del nuovo libro di Carlo Di Bella, ricercatore di storia all'Università di Cagliari, nel suo rifarsi al mistero che ogni volta si rinnova, appunto, nella camera oscura delle macchine fotografiche stenopeiche, risalenti a un tempo in cui ancora non imperava il digitale e potevi imprimere sulla pellicola, rendendola "eterna" la visione del mondo determinata dall'occhio di chi sceglie il soggetto e il tipo di inquadratura. «Fotografi e fotografie in Sardegna negli anni Cinquanta e Sessanta», riporta il sottotitolo dell'opera (Rubbettino editore, 260 pagine, 18 euro), introdotto con precisione da Raffaele Cattedra, professore di Scienze storiche all'Università di Cagliari.

L'incontro

E si terrà alla sede di Cagliari della Fondazione di Sardegna, in via San Salvatore da Horta 2, venerdì alle 17.30, la prima presentazione in città di questo prezioso volume, arricchito com'è da un ampio apparato iconografico che raccoglie scatti in bianco e nero di fotografi di rilievo assoluto, quali l'americano Sheldon Merritt Machlin, autore del celebre reportage "Bandits d'Orgosolo" (1957-1964) o



Pablo Volta, argentino italianizzato che dal 1987 scelse San Sperate come luogo d'elezione per l'ultima parte della sua vita. Interverranno all'incontro, oltre a Raffaele Cattedra, lo storico e scrittore Luciano Marrocu insieme alla curatrice Sonia Borsato e al fotografo Tore Ligios, entrambi docenti all'Accademia di Belle arti di Sassari.

L'autore

«Si tratta di un libro di storia culturale, ovvero, per citare lo storico britannico Peter Burke, di analisi dello spirito del tempo attraverso

so simboli», sottolinea il quarantaduenne Carlo Di Bella, originario di Carbonia dove insegna lettere alle superiori: «La meta è da individuare nel viaggio: abbracciando fonti tanto ampie è infatti difficile approdare a risposte definitive, ma è possibile interrogarsi in maniera critica sulla rappresentazione e l'autorappresentazione dell'Isola, tra senso del limite, senso del valore e identità "prese in prestito", richiamando categorie care al compianto antropologo Placido Cherchi». (lu. mi.)

●●●●

IL LIBRO

Una delle fotografie contenute nel libro di Stefani, Sardegna 1954, Touring Club